



A scuola di cinema con Diritti là dove il vento fa il suo giro

ARIANNA FINOS

A ROMA lezione di felicità in un piccolo borgo delle Alpi. Giorgio Diritti, regista di *Il vento fa il suo giro* e *Un giorno devi andare*, ha aperto con l'amico e sceneggiatore Fredo Valla una scuola di cinema a Ostana. Qui, a 1350 metri di quota, tra i paesaggi montani del Piemonte, si parte dal silenzio e dalla natura per riscoprire il senso del gruppo e della creatività. «Il grande vantaggio di una scuola appartata, fuori dai circoli e dai luoghi deputati delle grandi metropoli è di allontanarsi dalle distrazioni. L'isolamento permette uno sguardo più esterno nei confronti della realtà che viviamo. E poi il silenzio, la bellezza del paesaggio, aiutano a raggiungere l'essenza delle cose. Regalano a ciò che viviamo, una prospettiva diversa. E poi aiuta anche a fare gruppo». Perché qui la convivenza tra gli aspiranti videomaker, nel primo mese, è di 24 ore su 24: «Non è una scuola in senso tradizionale, orari fisse e poi tutti a casa. Puntiamo a una condivisione umana profonda. Si vive in un rifugio, si ragiona, si mangiano cose buone, sempre insieme. Fa bene alla salute fisica e mentale». Poi, a settembre, ci si rivedrà per il montaggio.

Il primo workshop è il "documentario dal vero". «Siamo partiti dall'esperienza vissuta tanti anni fa con Ermanno Olmi e il suo progetto Ipotesi cinema: l'incontro tra chi condivideva una visione autoriale del cinema, sotto la guida di una persona saggia e illuminata. Con la possibilità di



IL REGISTA
Giorgio Diritti ha diretto "Il vento fa il suo giro" girato in Val Maira

Il cineasta ha aperto un laboratorio sulle montagne del Piemonte

scambiarsi emozioni e pensieri su film intesi non solo come intrattenimento ma come punti di vista originali sul mondo e sull'interiorità», racconta Diritti. E così oggi i due cineasti, che a Ostana vivono e scrivono i loro film, hanno voluto condividere le loro esperienze con un gruppo di giovani registi, in arrivo da tutta Italia. «Oggi, ancora più di allora, c'è il bisogno di ribadire la dimensione più profonda del cinema, l'idea di mantenere la società attenta rispetto a una disuguaglianza sempre più forte».

Giorgio Diritti ha creato un'associazione che si chiama l'Aura, «nella lingua di questa valle significa "il vento". Io sono bolognese, ma quassù si dice così: il vento fa il suo giro, l'ho imparato girando quel film». Il tema scelto per il laboratorio è quello del "vivere felici": «La felicità è un'esigenza che appartiene ai sogni e alle aspettative di ciascuno di noi. Nell'esperimento che abbiamo fatto l'anno scorso con sedici cineasti, il tema era i giovani e il lavoro, spesso nei dibattiti emergeva quanto oggi nell'uomo sia for-

te il desiderio di quiete e serenità. Soprattutto nella società nervosa e nevrotica piena di mille suggestioni in cui siamo immersi, facciamo fatica a capire ciò che per noi è fondamentale per vivere bene. Non esiste un modello unico di risposta. Ma spesso, basta affacciarsi per strada, c'è la sensazione generale di una grande fatica di vivere. La depressione è un fenomeno in crescita. Il nostro tema è anche frutto di una

curiosità, un desiderio di scoperta che volevo proporre proprio per cercare delle risposte». Come si realizza un documentario di questo genere? «Con un film a episodi, con racconti diversi e personali di ciascuno dei ragazzi. Si va a caccia, di storie, situazioni, sentimenti. Si cerca di guardare e capire. Magari partire da ciò che non ci rende felici e, sulla base di quello, capire cosa invece ci regala sensazioni diverse. Il lavoro e la

tranquillità economica sono la base, la sopravvivenza economica è il primo punto di acquisizione della serenità. Ma poi c'è riscoperta dei piaceri quotidiani ormai dimenticati. Leggere un libro, andare al cinema, giocare con i figli, fare un viaggio. Oggi l'impresa più difficile è difendersi dal moltiplicarsi degli stimoli e degli obblighi, per riuscire a salvaguardare le piccole felicità».



LOGO
La scuola di
cinema di
Giorgio
Diritti si
chiama
"L'Aura"